

Scarlino

Solmine «La Regione controlla»

■ A pagina 6



I NODI DELL'AMBIENTE

IL PARTICOLARE
BRAMERINI E MARRAS RICORDANO
COME IL CODICE DI MATTEOLI NON
RITENEVA LE «CENERI» UN RIFIUTO

«Ceneri di pirite: è ora di chiarire Ma gli enti hanno sempre vigilato»

Bramerini e Marras: «Abbiamo obbligato l'azienda a bonificare»

LEGISLAZIONE controversa sulla natura delle ceneri di pirite e inviato di Anna Rita Bramerini e Leonardo Marras al ministero di fare chiarezza subito. Ma l'assessore regionale e il presidente della Provincia Leonardo Marras sottolineano che gli enti che rappresentano hanno sempre fatto tutto ciò che era necessario e che la legge gli ha consentito. «Il rispetto delle leggi: il riferimento che hanno la Regione e la Provincia è questo. Non sono accettabili insinuazioni di alcun genere — spiegano Bramerini e Marras — quando sono in gioco la tutela della salute dei cittadini e gli interessi del territorio che siamo chiamati

L'APPELLO

«Ora però il ministero dell'ambiente decida se si tratta di rifiuti o di altro»

ad amministrare». L'assessore regionale e il presidente della Provincia replicano così alle affermazioni di Roberto Barocci, esponente del Forum ambientalista, sulla vicenda della Nuova Solmine e in particolare sullo smaltimento delle ceneri di pirite.

«**PUR CON** le difficoltà dovute al diverso inquadramento giuridico che, nel corso degli anni, le ceneri di pirite hanno avuto da parte di un legislatore nazionale spesso incoerente, le attività dell'azienda di Scarlino sono state sempre sottoposte alla vigilanza e al controllo dell'Arpat. In questo senso è bene ricordare — continuano Bramerini e Marras — che con il Codice dell'ambiente firmato Matteoli le ceneri di pirite sono state espressamente escluse dalla nozione di rifiuto. Solo nel 2008, con il Ministro Pecoraro Scanio tali materiali ritornano ad essere considerati rifiuti, a meno che non abbiano i requisiti di legge per essere considera-

ti sottoprodotti, tant'è che Arpat, a seguito di un sopralluogo nel febbraio 2009, inviò una segnalazione alla Procura che dette origine ad una procedimento penale conclusosi nel 2011 con una assoluzione per prescrizione da parte del Tribunale di Grosseto». Dal 2010, con il rilascio da parte del Ministero dell'Ambiente, dopo 11 anni rispetto ai tempi fissati dalla normativa e a seguito di una procedura di infrazione europea, dell'Aia nazionale, la competenza dei controlli è stata trasferita ad Ispra che ha continuato ad avvalersi di Arpat. Regione, Provincia e Comune, sono intervenute, come prescritto dalla Legge, in sede di conferenza dei servizi presso il Ministero dell'Ambiente confermando nel proprio parere che le ceneri di pirite debbano essere gestite come rifiuti. Nel 2003 per evitare il diffondersi di qualunque tipo di inquinamento, e prima della definitiva bonifica, le Istituzioni locali hanno altresì obbligato l'azienda ad effettuare l'intervento di messa in sicurezza del cosiddetto panettone, inserito come sito di bonifica nel Piano Regionale e Provinciale, concluso e collaudato nel 2006. Non solo. «E' evidente — concludono Bramerini e Marras — che c'è un nodo da sciogliere sulla natura delle ceneri e di conseguenza sul loro trattamento tanto che, ad oggi, il Ministero dell'Ambiente ha riaperto la procedura di Aia per rivalutare la gestione delle ceneri di pirite come sottoprodotto. La posizione di Regione e Provincia è che si debba decidere sulla base di valutazioni e conoscenze scientifiche, mettendo al primo posto la sicurezza dei cittadini e dell'ambiente. Chiediamo al Ministero — concludono Bramerini e Marras — che a definire questa questione si arrivi senza ulteriori ritardi e in piena trasparenza».



L'indagine sulla salute

CONSIDERATA la complessità dell'area in questione, nel 2003/2004, la Provincia commissionò uno studio epidemiologico, realizzato dalla Asl in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità, l'Università di Siena ed Arpat dal quale non emersero motivi di preoccupazione per la salute, secondo quanto riferiscono Anna Rita Bramerini e Leonardo Marras.

LE REAZIONI FERMA REPLICA DELLE RSU ALLE ACCUSE DI ALTRI SINDACATI Femca: «Le nostre lotte sono all'interno»

NON sono «abituati ad urlare sulla stampa» e hanno come primo obiettivo la «salute dei lavoratori». Sono gli esponenti della Femca Cisl e intervengono sulle accuse lanciate alla Nuova Solmine. «E' doveroso fare alcune precisazioni — spiegano in una nota — in primo luogo sarebbe quantomeno 'corrett' interpellare i rappresentanti dei lavoratori prima di attaccarli in modo da capire cosa è e cosa non è stato fatto. Vorremmo ricordare che come organizzazioni sindacali abbiamo ottenuto in Nuova Solmine due rls contro uno che ci spettava contrattualmente questo per avere un controllo costante sulle criticità aziendali. Il lavoro delle rsu/

rls interne ha portato questa azienda (come le altre del polo chimico) ad avere infortuni zero. Tutte le modifiche impiantistiche sono state discusse approfondite tra sindacato e azienda. E' ovvio che la discussione in dei momenti è stata aspra come è normale che lo sia tra le parti. Da che esiste un sindacato moderno il primo obiettivo è la salute dei lavoratori che ogni giorno vivono e respirano in fabbrica 8 ore per guadagnarsi il proprio salario. Infine, abbiamo troppo rispetto per gli amici della Filitem Cgil e della Uiltec per pensare che una qualsiasi forza politica debba tirargli volate. E se avete a cuore la nostra posizione, interpellateci».



DIFESA Il presidente della Provincia Marras e l'assessore regionale all'ambiente Bramerini replicano alle accuse lanciate dal Forum sui controlli all'azienda Nuova Solmine

